

Relazione finale: Borsa di studio per la digitalizzazione e catalogazione dell'archivio Duse, promossa dal Comitato Nazionale per le celebrazioni del centenario della morte di Eleonora Duse, istituito con d.m. 67 del 26 febbraio 2024.

La presente relazione finale si propone di presentare e riassumere l'esperienza acquisita durante il periodo di borsa di studio presso l'Istituto per il Teatro e il Melodramma della Fondazione Giorgio Cini. La borsa, istituita dal Comitato Nazionale per le celebrazioni dusiane, nella delibera del 22 luglio 2024, ha visto il mio coinvolgimento per quattro mesi a partire dal 1° settembre 2024 per concludere il 31 dicembre 2024, con una retribuzione pari a €5.000,00. Il mio percorso e le attività svolte presso l'Istituto sono sempre stati supervisionati e seguiti dal fondamentale supporto della direttrice, prof.ssa Maria Ida Biggi, e della dott.ssa Marianna Zannoni. Con loro, ho approntato all'inizio della borsa, i temi di ricerca e di interesse, valutando insieme la possibilità di applicarmi alla catalogazione e alla digitalizzazione di parte di due fondi dell'Istituto afferenti alla vita e all'attività di Eleonora Duse. I fondi interessanti sono stati: parte dell'ampio Fondo Olga Resnevič Signorelli e il Fondo Carandini Albertini.

Olga Resnevič Signorelli (1883-1973) medico, storica dell'arte, traduttrice e giornalista d'origine russa, è stata grande amica e studiosa di Eleonora Duse, nonché prima biografia dell'attrice con la pubblicazione di *La Duse* nel 1938. Mecenate e donna di grande lungimiranza intellettuale, alla fine dell'Ottocento ospita nella sua abitazione romana salotti culturali e importanti appuntamenti per il rinnovo dello scenario culturale italiano. È proprio in una di queste serate nel 1915 che avviene il suo primo incontro con Eleonora Duse. L'archivio personale, composto anche da materiale del marito, Angelo Signorelli, è stato donato alla Fondazione per volontà della figlia Vera Signorelli Cacciatori nel 1978 e conserva diversi scambi epistolari con la grande attrice italiana. Tra i moltissimi corrispondenti di entrambi i coniugi Signorelli spiccano inoltre diversi nomi noti della cultura e dell'arte del tempo, quali Sibilla Aleramo, Anton Giulio Bragaglia, Italo Calvino, Alfredo Casella, Felice Casorati, Edward Gordon Craig, Gino Severini, Giorgio De Chirico, i coniugi pittori Larionov e Natalia Gončarova, Kostantin S. Stanislavskij e Igor Stravinskij. Il mio lavoro si è focalizzato sulla digitalizzazione e catalogazione di parte dell'ampia raccolta di rassegna stampa e ritagli di giornali relativi alla vicenda biografica di Eleonora Duse, minuziosamente conservati e archiviati dalla stessa Signorelli. La selezione si compone di cinque quaderni, ritagli da riviste e giornali a loro volta riordinati per formato e sistemati in raccoglitori secondo ordine cronologico. Ho concentrato quindi la mia attività sulla preparazione e digitalizzazione dei quaderni di Olga Resnevič Signorelli: si presentano come cinque fascicoli di fogli rilegati con copertina rigida, dove in ogni pagina sono stati riportati i ritagli incollati di articoli scritti su alcuni fra i più importanti periodici e giornali a tema artistico e teatrale del tempo, come «La Tribuna illustrata», «L'Arte Drammatica», «Il Teatro Illustrato» solo per citarne alcuni. La selezione comprende anche articoli provenienti da diverse rubriche e sezioni di alcune tra le più note testate giornalistiche italiane, come il «Corriere della Sera», «Il Popolo d'Italia», «la Repubblica» e «La Voce».

Partendo da un'analisi generale, i quaderni si possono dividere inizialmente secondo i macro-temi che ciascuno di essi sviluppa. Ad esempio, il primo quaderno raccoglie esclusivamente articoli in vita di Eleonora Duse, resoconti giornalistici realizzati durante gli anni di attività dell'attrice: dagli anni del trionfo, al ritiro dalle scene fino al tardo e glorioso ritorno sul palcoscenico. Da questa prima sezione emergono importanti riferimenti alle maggiori opere messe in scena dalle Duse, ricorrenti infatti sono le recensioni su suoi cavalli di battaglia come *La signora delle camelie*, tutte le eroine interpretate nei testi di Ibsen, *Antonio e Cleopatra* di Shakespeare e rappresentazioni successive come il *Così sia* di Gallarati Scotti e *La porta chiusa* di Marco Praga. Non mancano riferimenti alle colleghe che dividono con la Duse la scena teatrale, sia internazionale come l'attrice francese Sarah Bernhardt o le diverse generazioni di artiste italiane, come Giacinta Pezzana, Maria Melato o Ines Cristina Zacconi. La raccolta di articoli permette di tracciare moltissimi teatri e città che hanno ospitato la Duse e la sua compagnia in Italia e all'estero: per il panorama italiano i riferimenti più ricorrenti sono a Torino per gli inizi della carriera attoriale, mentre negli anni successivi ritornano i teatri napoletani e romani come il Teatro Valle o il Costanzi e infine si registrano, per diverse stagioni teatrali, alcuni tra i nomi dei teatri più famosi di tutta Italia. Il secondo quaderno raccoglie invece articoli datati 1924 e anni appena successivi: sono perlopiù scritti e commenti in morte dell'attrice a ricordo della sua straordinaria arte. Questa raccolta di ritagli si distingue in particolar modo per l'importanza delle firme critiche, teatrali e non solo, che si incontrano come le celebri voci di Margherita Sarfatti, Enrico Polese Santarnecchi, Ugo Ojetto, Olga Ossani Lodi (Febea) e Marco Praga, uniti nel ricostruire il ricordo della grande tragica. Il terzo e il quinto quaderno raccolgono invece le recensioni che la critica propone relative alla biografia *La Duse*, curata dalla stessa Olga Resnevič Signorelli e data alle stampe nel 1938.

Le recensioni della biografia sono un'ottima occasione per incontrare articoli, che nel citare ed elogiare il volume della Signorelli, riportano alcune lettere inedite della Duse a diversi destinatari presenti nella biografia, e scatti fotografici non noti della grande attrice. In alcuni ritagli, ad esempio, si fa ampio riferimento alla grande intuizione dusiana della Libreria delle attrici, alla quale Signorelli, nella ricostruzione del ritratto dell'attrice, lascia molto spazio, come testimonianza del più volte citato femminismo pratico di Eleonora Duse. Chiude la selezione catalogata, il quarto quaderno che si distingue per la raccolta di ritagli stampa provenienti da testate giornalistiche non italiane, a testimonianza della ricezione del mito dusiano all'estero: vi sono quindi articoli in francese, molti esemplari in tedesco e alcuni rari casi di articoli in lingua russa. Definiti quindi i contenuti dei quaderni del fondo, sono passata a realizzare la riproduzione digitale in alta risoluzione di tutti gli articoli. Successivamente ho realizzato alcune schede di catalogazione puntuali, che per ogni articolo riportassero le seguenti indicazioni, ove possibile: titolo, cronologia, tipologia documentaria e specifica, forma, responsabilità, qualche informazione relativa alla pubblicazione ed infine una descrizione fisica del supporto. Infine, ho corredato la scheda relativa di ogni articolo con un breve abstract, che in poche righe permetta di restituire riferimenti immediati a soggetti, temi e luoghi trattati nel testo, per rendere più agevole la fruizione agli utenti una volta rese pubbliche le schede

sulla piattaforma di gestione documentale Xdams. Data l'ampia mole di articoli e la presenza di parti in lingue straniere il lavoro non si può ancora considerare terminato, ma in una fase avanzata di quasi completamento. La seconda parte della borsa di studio mi ha visto coinvolta nella digitalizzazione del Fondo Albertini Carandini. Il fondo è costituito per la sua totalità di lettere tratte dallo scambio epistolare intercorso tra Eleonora Duse e Arrigo Boito, dalla primavera del 1884 fino ai primi anni del Novecento. Il fondo è una donazione devoluta alla Fondazione Giorgio Cini da Elena e Leonardo, figli del senatore Luigi Carandini Albertini, amico del compositore bellunese, al quale Boito aveva affidato la sua eredità e tutta la fitta corrispondenza con la Duse. Testo fondamentale per l'approcciarsi alla conoscenza della corrispondenza è stato il confronto con il volume curato da Raul Radice, *Lettere d'amore*, edito dal Il saggiatore nel 1979: la completa raccolta e trascrizione delle lettere scambiate tra Duse e Boito nel corso della loro conoscenza. Il fondo si compone di nove faldoni, nominati secondo ordine cronologico, ognuno contenente una serie di fascicoli numerati, ciascuno dei quali racchiude una raccolta di più cartelline con le lettere autografe. La raccolta prende avvio con il primo biglietto scritto da Boito per la Duse, datato 21 maggio 1884, dopo averla conosciuta in una serata insieme agli amici Verga e Gualdo. La risposta della Duse che segue è solo la prima di molte che si susseguiranno negli anni di un carteggio fitto, composto da lettere su temi privati, alternate a lettere che affrontano importanti passaggi delle carriere professionali di entrambi. Dopo un riordino cronologico e fisico dei faldoni, ho seguito, in coordinamento con il centro Archive della Fondazione, la riproduzione in digitale ad alta qualità delle lettere e una successiva catalogazione precisa delle lettere in cartelle digitali, dirette corrispondenti dei fascicoli fisici. La digitalizzazione nel rispetto delle tecniche di conservazione ha richiesto una particolare attenzione non solo per la fragilità delle lettere ma anche per la presenza di piccoli documenti come biglietti, fotografie e piccoli ritagli, allegati e conservati nelle buste. Il lavoro su questo fondo si è rivelato particolarmente utile nella selezione dei materiali esposti nella mostra *Il filo rosso tra Arrigo e Leonor. Arrigo Boito e Eleonora Duse*. La mostra, curata dalla prof.ssa Biggi e dalla dott.ssa Zannoni e inaugurata negli ultimi mesi del 2024, è stata realizzata per le celebrazioni del centenario presso gli spazi di Palazzo Fulcis, sede dei Musei Civici di Belluno, in collaborazione con il Circolo Cultura e Stampa Bellunese, presieduto dal diretto discendente del compositore, Luigino Boito. L'esposizione strutturata in due stanze, ha ricostruito tramite le lettere del Fondo Carandini Albertini e le fotografie provenienti dell'archivio iconografico, il rapporto tra i due artisti: la selezione delle diciotto lettere presentate è stata fatta cercando di restituire il rapporto tra i due di profonda stima professionale e grande affetto reciproco.

Data

23 gennaio 2025, Venezia

Firma

Martina Vicentini